



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 8

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Agosto 2015

CORI
Disfida tra oli

ROCCA MASSIMA
Estate rocchigiana

GIULIANELLO
Educazione alla lettura

PREMIO "GOCCIA D'ORO" 2015

Carissimi lettori de "Lo Sperone", Domenica 9 agosto a Rocca Massima, alle ore 21, nel "Parco della Memoria" l'associazione "Mons. G. Centra" premierà i ragazzi e gli adulti che hanno partecipato al concorso "Goccia d'oro 2015". Si tratta di un concorso che è al suo tredicesimo anno ed ha un grande gruppo di partecipanti, soprattutto ragazzi delle scuole sparse in vari luoghi d'Italia. Ovviamente non potranno essere tutti presenti; ci saranno gli adulti e i ragazzi autori delle 16 poesie più belle, scelte dalle giurie, composte da persone competenti, molte delle quali scrivono e pubblicano poesie.

Per l'Associazione è un traguardo

importante, il punto di arrivo di un lungo lavoro che si è svolto specialmente nelle scuole e i cui risultati sono nel libretto in cui sono riportate le poesie migliori; tale libretto sarà disponibile nel corso della cerimonia del 9 agosto.

L'evento si svolgerà a Rocca Massima ma non si fermerà nel paese perché coinvolgerà anche persone lontane, legate ai ragazzi e alla Associazione soprattutto tramite "Lo Sperone". I ragazzi sono certamente i più entusiasti e sono quelli che dal lavoro svolto riceveranno maggiori benefici; il primo dei quali è imparare a scrivere meglio in italiano. Anche gli adulti avranno le loro poesie provenienti da varie parti d'Italia: sono riportate all'inizio del libretto, prima delle poesie dei ragazzi. Lo stesso paese di Rocca Massima ne trarrà un beneficio perché, ovunque arriva "Lo Sperone" e il libretto delle poesie, si potranno conoscere le iniziative del Paese.

Cari lettori, se potete partecipate la



sera del 9 agosto ed invitate degli amici ad intervenire; vi ringraziamo in anticipo; se i vostri impegni non ve lo permettono, vi inviamo un caloroso saluto e un ringraziamento per la vostra amicizia. Il presidente e i soci dell'Associazione.

E. Mattoccia

presidente ass. "Mons. G. Centra"

Sommario

Premio Goccia d'Oro	1
Invito alla lettura	2
La grotta dell'Arcangiolo	3
Sagra Antichi Sapori	4-5
Bambini a Rocca Massima	5
Agosto rocchigiano	6
Sindaco di tutti	7
Gita a Spoleto	8-9
Notizie dal territorio	10
Divorzio breve	11
Lingua e linguaccia	12
Frutto della terra	13
Bambini "accelerati"	14
Curiosità	15
Ricetta della massaia	15
Autoefficienza e sport	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“La macchina mondiale” di Paolo Volponi

Una ventina di giorni fa, sono andato all'edificio “Amato Rosetta” dove sono ammassati (speriamo ancora per poco) i libri della nostra biblioteca e ho preso il libro “La macchina mondiale” scritto da Paolo Volponi, autore che conoscevo come importante nome della nostra narrativa del 1900 ma di cui non avevo ancora letto nessuna opera.

Ho letto il libro che mi è piaciuto molto e perciò ve lo propongo per questo mese.

In questa rubricetta, del resto, parlo sempre di libri che ho apprezzato per lo stile narrativo o per il contenuto ma qualche volta ho pensato di scrivere qualcosa anche sui libri che mi sono piaciuti poco ma poi ho abbandonato l'idea; qualche volta mi riprometto di farlo e sarebbe interessante vedere se il mio giudizio sarà condiviso anche da voi che avete la compiacenza di seguirmi su questa pagina ormai da 15 anni. Ma torniamo a “La macchina mondiale”. Il protagonista è Anteo Crocioni, un giovane contadino marchigiano che, oltre a conoscere bene il suo lavoro e l'ambiente in cui vive, gli piace leggere e riflettere sui rapporti che regolano la vita di ogni uomo, la sua condizione sociale e le relazioni con i suoi simili e con la natura.

Non accetta di sottomettersi alle regole sociali che lo vorrebbero un onesto lavoratore dedito al suo benessere e a quello della sua famiglia; sente di aspirare ad una libertà più responsabile, frutto delle conclusioni a cui è arrivato con i suoi ragionamenti di filosofo autodidatta.

Immagina un sistema che dovrebbe portare alla felice convivenza degli uomini resa possibile dalla creazione di macchine che, prodotte all'inizio da antichi automi-autori, continuamente si rigenerano e si perfezionano. Per diffondere questa idea si applica alla stesura di un trattato che cerca di discutere con i professori e con i filosofi che, però, non lo prendono minimamente in considerazione.

Il suo amico Liborio, che lo rifornisce di libri, lo mette in guardia sui



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

pericoli delle sue idee originali ma dal dubbio valore scientifico.

Perso dietro i suoi pensieri bizzarri, viene emarginato dai compaesani e considerato un pazzo; anche la moglie, Massimina, lo abbandona e si trasferisce a Roma al servizio di un alto funzionario.

Nel tentativo di ritrovare la moglie, va anch'egli a Roma e sbarca il lunario lavorando prima in un circo e poi come venditore ambulante di lupini alle dipendenze di un'anziana signora il cui figlio è un grande elettore della Democrazia Cristiana.

Quando questi raduna gli operai della madre per invitarli a votare per il suo partito, Anteo denuncia la sottile forma di oppressione insita nel suo discorso e invita i suoi compagni di lavoro a votare per il Partito Comunista ma viene malmenato da questi che con questa azione cercano di ingraziarsi i favori del “politico”.

Non vi racconto come va a finire per non togliervi il piacere di proseguire la lettura da soli ma vi do una dritta: leggendo incontrerete una volpe e una statua; appuntate su di loro la vostra attenzione perché hanno a che fare con la fine del racconto.

Buona lettura.

Remo Del Ferraro

RINGRAZIAMENTO

L'associazione “Mons. G. Centra” ringrazia sentitamente i proprietari o gestori delle attività commerciali sotto elencati per il loro aiuto in occasione del “Premio Goccia d'Oro”.

Ristorante “Prati” - Lariano

Ristorante “Il Bersagliere” - Lariano

Ristorante “Dalmazio Mastrella” - Lariano

Ristorante “La Baracca” - Giulianello

Pizzeria “Le contrade” di Federica Battisti - Boschetto

Ristorante “Pinocchio” - Contrada Tinello

Ristorante Pizzeria “Tre Più” - Giulianello

Ristorante “Sette Camini” - Cori

Fioraia “Cinzia” - Velletri

LA GROTTA DELL'ARCANGIOLO D'ORO



d'estate, quando tornano i turisti e i rocchigiani per le ferie, perché mancano negozi e attività artigianali che una volta facevano sì che la comunità fosse autonoma nelle sue esigenze primarie. Non era certo questo l'aspetto che il paese aveva fino a cinquant'anni fa, anche se la povertà e la semplicità di una vita contadina, basate sul duro lavoro sia degli uomini che delle donne, sembrano oggi tanto lontane e quasi dimenticate dalle giovani generazioni; *ecco lo scopo quindi di questo museo che ci riporta, al suo interno, ad un mondo ormai quasi dimenticato, che vive ancora solo nella memoria degli anziani.*

In passato, in una rubrica dedicata all'archeologia, vi avevo invitato a visitare alcuni musei e siti archeologici del nostro territorio; in questo numero vorrei proporvi la visita di un piccolo museo, esistente a Rocca Massima, che non ha statue o reperti archeologici, ma che ritengo comunque un piccolo gioiello della nostra cultura contadina, in cui la semplicità del modo di vivere di una volta è ben rispecchiata nei locali di un'antica costruzione al centro del paese. Il museo, voluto e organizzato dalla Pro Loco di Rocca Massima e inaugurato nel luglio del 2014, ha coinvolto tutta la comunità, in quanto tante persone hanno dato al museo oggetti, talvolta anche dimenticati nelle cantine, che oggi possono contribuire a raccontare la storia della vita quotidiana del paese di tanti anni fa. Oggi Rocca Massima è un paesino grazioso e curato, in cui quasi tutte le vecchie costruzioni sono state rimesse a nuovo; si può dire però che viva solo

Appena si entra, sulla sinistra del primo ambiente, sono appoggiati al muro gli strumenti che si usavano nei lavori dei campi; è ricostruita poi la cucina con la tavola apparecchiata, la credenza, le stoviglie e i recipienti di rame, specialmente la *conca* per l'acqua, che ogni donna portava in dote quando si sposava; in un altro locale ci troviamo nella camera da letto degli sposi, ricca di oggetti disposti con particolare cura, come lo scaldiletto, composto di un'armatura di legno, il prete, all'interno del quale si poneva lo scaldino con le braci, un libretto di musica sacra che spunta da un cassetto del comò, un manichino con la ricostruzione del vestito della festa della donna rocchigiana, ricavato da una foto d'epoca e realizzato fedelmente; la macchina da cucire, il letto in ferro con il materasso rigorosamente di crine; l'angolo della toilette, con gli strumenti tipici del barbiere. Un antico armonium, un violino e un sassofono ci ricordano che la tradizione

musicale è viva da sempre nel paese. C'è poi una parete dedicata ad un'esposizione di oggetti dell'ultima guerra mondiale, compresi i bossoli di cannone che venivano usati in chiesa come portafiori. In discesa, si può vedere la grotta dove si mettevano in fresco le botti di vino e l'olio e, su un piano diverso, la bottega del calzolaio, con un'infinità di attrezzi, compreso un tavolo da lavoro: manca solo il ciabattino al lavoro, per quanto è precisa la ricostruzione dell'ambiente. Nel vano di una finestrella ci sono gli attrezzi tipici del falegname e un'enorme sega da tagliaboschi, per usare la quale serviva una grande perizia. Quello che più mi ha impressionato è la cura meticolosa con cui è stata disposta l'abbondanza di materiale recuperato in tanti anni di paziente lavoro di collezionismo o di generosità da parte della popolazione, ma soprattutto la capacità di far rivivere, anche nei minimi particolari, la vita di tutti i giorni di una famiglia rocchigiana. Niente è sfarzoso o ricco, infatti ho notato che perfino le posate sul tavolo della cucina e tutto l'arredamento una volta era piuttosto povero, tutto fatto in paese; pochi erano gli oggetti di provenienza *forestiera*, in quanto nei tempi passati era possibile avere tutto il necessario per la vita quotidiana grazie alla bravura dei vari artigiani e all'industriosità dei paesani.

Presto uscirà un libretto di Anna Tomei sul dialetto e sulle tradizioni di Rocca Massima che ci aiuterà a capire meglio il valore di questo piccolo museo e a ritrovare atmosfere che ormai appartengono al passato.

Luciana Magini



FRUTTAMARKET

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

ROCCA MASSIMA

un ottimo risultato per la XVI Sagra degli Antichi Sapori



Lo scorso 11 e 12 luglio a Rocca Massima si è svolta la XVI Sagra degli Antichi Sapori. Quest'anno l'evento, rispetto alle passate edizioni, è stato anticipato di circa un mese e ciò nonostante, complice anche la bellissima e calda serata estiva, il centro storico del nostro paese si è riempito di tantissime persone salite su in montagna per degustare gli ottimi prodotti locali, come: la minestra paesana, la pastasciutta rocchigiana, il pane casereccio, i prelibati funghi porcini e i tipici dolci locali. Le degustazioni di tutte queste bontà sono state allietate da vari gruppi musicali dislocati negli angoli più suggestivi del paese, così i visitatori hanno potuto ancor più apprezzare le bellezze del vecchio borgo e la innata ospitalità della popolazione di Rocca Massima. Un plauso e un elogio vanno senz'altro, alla "rinnovata" Proloco locale e ai suoi giovani componenti che, ben organizzati dal neo presidente Riccardo Desideri, hanno svolto un ruolo fondamentale per l'ottimo risultato della manifestazione. La buona riuscita di questa kermesse musical-gastronomica non si può certamente valutare soltanto nelle due giornate che sono state visibili a tutti, ma va anche sottolineato il duro e instancabile lavoro

organizzativo svolto sia dalla Proloco che dai ristoratori locali i quali si sono resi disponibili ed hanno preparato, in modo impeccabile, alcune pietanze che sono state distribuite ai partecipanti. Quindi, alla luce dei fatti, è doveroso menzionare la "Trattoria Pinocchio" e il suo grande chef Pasquino, "Pizzamania" e la supercuoca-pizzaiola Angela, la "Locanda dell'Arcangelo" con la "dolce" e brava pasticceria Bruna e il bar "Montano del Principe" con il barman "fratello Mauro". Un grazie anche a tutti i commercianti olivicoli locali che hanno offerto i loro prodotti. Alla fine del percorso enogastronomico ai turisti partecipanti (oltre mille nelle due serate) abbiamo chiesto impressioni e commenti sull'evento. La stragrande maggioranza, di un bel gruppo preso a campione, ha affermato che il cibo era ottimo e hanno avuto piacevoli reminescenze degli antichi sapori del passato ormai quasi perduti nella sempre più caotica vita giornaliera; altro apprezzamento è stato fatto per la chiesa di San Michele Arcangelo e il suo imponente organo a canne; ampi consensi anche per le splendide vedute panoramiche e le caratteristiche viuzze medievali del borgo. Però, oltre alla maggioranza delle lodi, abbiamo registrato anche qualche critica, da noi verificata ed accertata e che riportiamo: la mancanza di punti di appoggio nello stand dei primi piatti, una insufficiente illuminazione in alcuni punti del centro storico, qualche problema con la raccolta (differenziata) dei rifiuti, poche e anche scomode panchine. Di questo ultimo argomento abbiamo già parlato nel precedente numero e quindi evitiamo di riparlare, anche perché non c'è più sordo di chi non vuol sentire! Per quanto riguarda le, seppur pacate, lamentele dobbiamo necessariamente

scindere le responsabilità e quindi precisiamo che per la mancanza di punti di appoggio negli stand dobbiamo imputare la cosa alla organizzazione dell'evento che, molto onestamente, ha subito recepito l'appunto; comunque riteniamo che sia stata una piccola sbavatura di un lavoro quasi perfetto; per le altre, invece, va fatto un discorso più approfondito. Domanda: Può un Comune che è stato beneficiario di fondi regionale (circa 900mila euro) per il rifacimento del centro storico avere ancora, in alcuni punti, un'illuminazione che ci ricorda quella d'altri tempi e che, purtroppo, non rende omaggio alle bellezze del centro storico? Anzi alcuni angoli suggestivi sono ancora occultati dalle "eterni" impalcature dei lavori di ristrutturazione delle facciate delle case del vecchio borgo che durano ormai da anni; pensate dovevano terminare nel 2013! Per quanto riguarda la raccolta rifiuti riteniamo che l'Ente avrebbe dovuto verificare che gli organizzatori avessero sistemato per bene e controllato che i bidoni per la raccolta differenziata, messi a loro disposizione in occasione della Sagra, venissero usati dai partecipanti in modo corretto. Purtroppo così non è stato, infatti abbiamo notato (ma non solamente noi...) molti piatti, alcuni con resti di cibo, bicchieri e posate di plastica appoggiati, qua e là, per le vie del centro storico. Si sa, i maleducati ci sono sempre e dappertutto, ahimè, però quanto visto non va assolutamente bene! Se ci fosse stato un controllo più presente anche da parte del Comune (perché la differenziata, diciamocelo, a noi cittadini ci costa un "botto") si sarebbe potuto evitare che i soliti incivili, appunto, abbandonassero per strada plastica, vetro ecc. Per quanto riguarda l'umido, invece, il problema (forse) non è esistito perché avranno sicuramente partecipato alla Sagra, banchettando gratis, anche i numerosi cani e gatti randagi che ormai sono diventati "padroni" incon-

trastati delle nostre vie. Scherzi a parte (...si fa per dire!), ci preme fare una doverosa precisazione: le osservazioni che, talvolta, si scrivono su questo mensile non devono essere sempre interpretate da "qualcuno" come un attacco demagogico alle istituzioni, ma dovrebbero servire da stimolo per migliorare alcune situazioni deficitarie del nostro bel paesello e questo perché, se continuiamo sempre a dire che tutto va bene, eventuali errori non si correggono mai! Infine dobbiamo annotare, senza ombra di dubbio, che

è stato un piacevole evento e alla fine, nonostante qualche disattenzione, tutto è andato magnificamente bene tant'è che gli organizzatori hanno deciso di ripetere la Sagra (in un solo giorno) per sabato 22 agosto; quindi vi aspettiamo ancora più numerosi e sicuramente troverete (si spera) anche le auspiccate e annunciate migliorie. Con l'occasione auguriamo a tutti i turisti ma non solo, buone vacanze e buona permanenza a Rocca Massima.

Aurelio Alessandrini



I BAMBINI A ROCCA MASSIMA



Con l'arrivo dell'estate, si sa, Rocca Massima riprende vita: camminando per il centro storico non veniamo più investiti dal silenzio pressoché totale ma avvertiamo voci, sentiamo tintinnii di stoviglie, echi di televisori accesi... Sono gli Alberetti, però, il luogo dove questa immagine di vita è più viva. Se ci si siede ai tavoli del bar "Montano del Principe" o a quelli di "Pizzamania" godiamo di uno spettacolo meraviglioso: un nugolo di ragazzini si sposta in continuazione da un punto all'altro della piazza, tirano qualche calcio a un pallone, si rincorrono, si spintonano, corrono con la bicicletta, vanno e vengono ai giochi del vicino spazio attrezzato, si chiamano in continuazione e la piazza si riempie delle loro voci squillanti.

Credete che questo arrechi disturbo? Nemmeno un po'. Che c'è di più bello dell'allegria e della spensieratezza stampata sul volto dei bambini? Quale musica è più bella delle loro voci? Non è un vero piacere vederli correre con agilità ed evitare con uno scarto secco

ogni ostacolo?

A pensarci bene, questa è una vera ricchezza che Rocca Massima offre ai suoi ospiti villeggianti: uno spazio a misura di bambino. Nelle loro città di residenza, questi bambini non trovano spazi che permettano di dar sfogo alla loro vitalità; le macchine incombono, tutto è affollato, anche nei rari giardini o parchi cittadini devono muoversi sotto l'attento sguardo di un adulto perché altri pericoli incombono.

Spesso gli unici luoghi dove possono fare una qualche attività fisica sono le palestre che il più delle volte sono costretti a raggiungere in macchina.

Qui escono di casa da soli, vanno a cercare i loro amici, si organizzano in modo autonomo, inventano giochi, si confrontano; una vera palestra di vita e un'ottima occasione di crescita. Rocca Massima è stata sempre un paese soggetto a cicli. I "forestieri" comprano una casa perché l'aria è fresca e pulita, si godono la buona cucina locale e, soprattutto, vedono i figliuoli correre liberi e felici per il paese. La scena cambia quando i bambini diventano giovanottelli e cercano cose che a Rocca Massima non trovano; soprattutto discoteche, pub e altri ritrovi tipici dei giovani. Logicamente seguono i genitori malvolentieri e quando possono avere un po' di autonomia gestiscono le loro vacanze frequentando luoghi diversi. Passa qualche anno, si sposano, hanno a loro volta i figli ed è allora che riapprezzano Rocca Massima

e tornano a frequentarla con assiduità. Se nel frattempo i genitori non hanno venduto la casa trovano qui un sicuro porto. Se proprio ne hanno bisogno, possono lasciare i pargoli dai nonni e andare tranquillamente o al lavoro oppure in ferie con gli amici senza eccessivi patemi d'animo perché i nonni non dovranno faticare molto per badare ai bambini perché l'ambiente aiuta. Questo fatto dovrebbe far pensare seriamente quando si programma per il futuro di Rocca Massima. Diciamo che il nostro paese è a vocazione turistica ed è certamente vero ma bisogna che cominciamo a riflettere su cosa possiamo offrire, quale tipo di turista può essere interessato, quali servizi migliorare o quale altri creare, su quali opere pubbliche investire (a prescindere dall'immediato ritorno elettorale).

Remo Del Ferraro

(p.s. le foto di questo articolo sono state prese da Internet perché, per legge, non si possono pubblicare istantanee di minori senza l'autorizzazione da parte dei genitori o loro delegati.)



AGOSTO ROCCHIGIANO

Programma

1 AGOSTO

XVI Rassegna Organistica

Chiesa San Michele Arcangelo - ore 21,30

(Organista M° *Maria Luisa Veneziano*)

Musiche di J.S. Bach, F. Liszt, A. Guilmant)

S. Antonio da Padova: località Boschetto

Ore 20,00: S. Messa e, a seguire, processione;

Ore 22,00: intrattenimento musicale

2 AGOSTO

Festa di S. Antonio da Padova: località Boschetto

Ore 9,00: S. Messa;

Ore 10,30: Estemporanea per i bambini;

Ore 17,30: Gara di briscola;

Ore 21,00: Spettacolo con i **“Tali e Quali...o Quasi”**

Ore 24,00: Spettacolo pirotecnico

8 AGOSTO

XVI Rassegna Organistica

Chiesa di San Michele Arcangelo - ore 21,30

(Organista M° *Giovanna Riboli*)

Musiche di J.S. Bach, F. Tunder, G. Muffat,

D. Buxtehude, G. Frescobaldi, B. Pasquini, V. Petrali)

S. Antonio Abate (ottavario): località Boschetto

Ore 20,00: S. Messa e, a seguire, processione;

Ore 22,00: Spettacolo con **“Giada e Blue Note”**

9 AGOSTO

Premio Goccia d'Oro 2015: Parco della memoria

Ore 21,00: Cerimonia di premiazione

con la partecipazione della cantante Sabrina Brodosi;

conduce Fabiola Sambucci, speaker di R.D.V.S. Velletri

10 AGOSTO

“Memorial Marco Del Ferraro” - Parco della memoria

Ore 19,30: Apericena

a seguire **“A Nice Pair Performing Pink Floyd”** Cover

12 AGOSTO

Escursione a Monte Lupone

Ore 7,00: Raduno in Largo Secondo Mariani

13 AGOSTO

“Poesie della memoria”

Ore 21,30: Parco della memoria

15 AGOSTO

“Giornata dello sport” - ore 10,00

con ricca pesca in piazza

Concerto in piazza

con **“Rino Gaetano Revisited”** - ore 21,30

16 AGOSTO

Memorial dedicato a Gianfranco Brodosi

Ore 18,00 - Largo Secondo Mariani

18 AGOSTO

Bambini pasticciere in piazza - ore 10,30

Caccia al tesoro - ore 16,00

21 AGOSTO

La Taranta in piazza: serata salentina...

ballando con la Pizzica con **“I Dissonanti”** - ore 21,00

22 AGOSTO

Sagra Antichi Sapori in Rockmassima - ore 20,00

23 AGOSTO

XVI Rassegna Organistica

Chiesa di San Michele Arcangelo - ore 21,30

(Organista M° *Giuliana Maccaroni*)

Musiche di J.S. Bach, P. Cornet, P. Morandi, G. Morandi)

28 AGOSTO

Notte brava sotto le stelle

Ore 19,30: Apericena con musica Soul

e, a seguire, Dj Set

29 AGOSTO

XVI Rassegna Organistica

Chiesa di San Michele Arcangelo - ore 21,30

(Organista M° *Livia Mazzanti*)

Musiche di J.S. Bach, D. Zipoli,

M. Castelnuovo-Tedesco, N. Rota)

8 SETTEMBRE

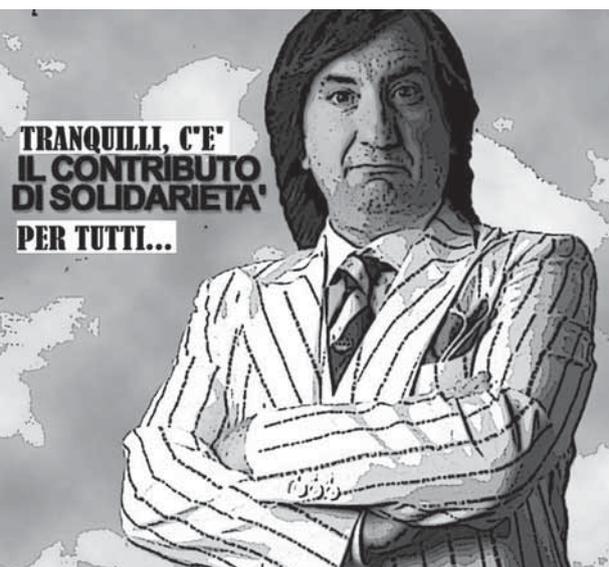
Tradizionale Pellegrinaggio

alla Madonna di Genazzano (RM)

17 e 18 OTTOBRE

Sagra dei marroni di Rocca Massima

IL SINDACO DI TUTTI...



“Sarò il Sindaco di tutti, nessuno escluso”! Questa è la tipica frase che ognuno pronuncia un momento dopo essere stato eletto primo cittadino in una qualsiasi città del mondo. Che uno sia stato eletto Sindaco (Italia), Mayor (Inghilterra), Maire (Francia), Burgermeister (Germania), Alcalde (Spagna), Primarul (Romania), ecc. non c'è niente da fare: questa è l'affermazione standard di ogni promessa elettorale, di ogni comizio, di ogni dichiarazione non appena si è consapevoli della vittoria; è un modo di dire di tutti i candidati che partecipano ad una competizione elettorale. Rocca Massima è parte integrante del mondo e quindi anche da noi questa affermazione si ripete ogni qualvolta si affrontano le elezioni comunali. Nell'immediato post-elezioni la parte dell'elettorato vincente sente il “suo” eletto che pronuncia questa dichiarazione come di parte, come espressione di tutti loro. La parte perdente, invece, sente queste affermazioni come una dichiarazione di rito, retorica del parlare e di fatto non come una volontà precisa. Con il passare del tempo la concezione della frase diventa più concreta, più specifica, più determinata e si vedono azioni e modi di fare più definiti. In una piccola comunità come la nostra gli interessi, le azioni, le persone si incrociano per effetto naturale e quindi non è poi tanto difficile individuare chi sta totalmente da una

parte o da un'altra. Questo si può osservare specialmente quando azioni e modalità di comportamento portano a svolgere un lavoro di puro volontariato a favore dell'intera comunità. Il “modo operandi” può essere di mille sfaccettature e mille modi di fare, ma il solo fatto che si fa per il benessere, in senso lato, della comunità questo dovrebbe essere premiato da chi ha il potere di farlo ed è consapevole di farlo. Generalmente in un periodo di crisi, quale è quello che stiamo attraversando, fare delle manifestazioni a livello volontaristico è sempre più difficile in special modo quando si parla di cultura. Rocca Massima dà un esempio ammirevole con le sue tradizioni e espressioni culturali oramai consolidate nel tempo e diventate appuntamento importante per i residenti e per i turisti. Si inizia con il mese di maggio con le manifestazioni religiose in onore di Sant'Isidoro e Maria SS. Della Pietà preparate dal Comitato “Feste di Maggio”, per seguire poi con le manifestazioni estive come: la Sagra degli Antichi Sapori, la Rassegna Organistica, l'Agosto Rocchigiano (tutte organizzate dalla Proloco), quindi il Premio di poesie “Goccia d'Oro” preparato dall'Associazione “Mons. G. Centra” che tra l'altro redige il giornale “Lo Sperone” di Rocca Massima (distribuito gratis), la festa di San Antonio da Padova (comitato feste Boschetto), la “Sagra dei Marroni” (Associazione “la Castagna di Rocca Massima”). Come vedete le attività sono notevoli e le varie Associazioni sono sempre impegnate al massimo sforzo e questo a fronte anche di grandi sacrifici personali e soprattutto economici. Tutte le Associazioni non sono a scopo di lucro ma sono per puro volontariato e nessuno si permetterebbe mai di chiedere indennizzi o rimborsi vari (...spero!). Ma per gli impegni economici si devono necessariamente richiedere aiuti e partecipazione a gente di buona volontà, dalle “questue” porta a porta

per le manifestazioni religiose, ai contributi di Enti locali o sponsor vari. A Rocca Massima l'ente locale più diretto è il Comune e pertanto, all'amministrazione che lo governa, si richiede sempre una partecipata adesione a tutte le varie iniziative che peraltro portano lustro e visibilità al paese. Tanto è vero che il Sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali sono sempre presenti in tutte le manifestazioni. Per questo motivo la “bella” frase: “Sarò il Sindaco di tutti, nessuno escluso”, è quanto mai azzeccata! Questa vicinanza a tutte le Associazioni da parte dell'amministrazione comunale si manifesta anche con i contributi in danaro elargiti per la buona riuscita di ogni evento organizzato nel comune di Rocca Massima. Per chiarimento di quanto scritto riportiamo le cifre concesse, alle varie Associazioni locali, nel 2014 e quelle previste per il 2015. **Anno 2014 (concessi):** Comitato “Feste di Maggio” €0 (zero), Associazione “Mons. G. Centra” €0 (zero), Comitato “Festa S. Antonio Boschetto” €0 (zero), Associazione “La Piazza” €0 (zero), Associazione “La Castagna” €300 (trecento), Proloco €6000 (seimila). **Anno 2015 (riferimento sino al 27 luglio):** Proloco € 6.900 (seimilanovecento, già deliberati); Associazione “La Castagna” (quasi sicuramente le verrà concesso lo stesso contributo dello scorso anno); mentre a tutte le altre Associazioni e Comitati vari sono stati assegnati ben...**€ 0 (zero)!** Logicamente i contributi di danaro pubblico sono, come giusto che sia, distribuiti in modo proporzionale cioè: coloro che organizzano più eventi debbono prendere di più e mi sembra molto giusto, mentre quelli che organizzano meno manifestazioni è logico che debbano prendere un po' di meno...! Comunque, confronti a parte, ringraziamo il Sindaco e l'Amministrazione per il contributo in danaro elargito, in modo equo, a tutte le Associazioni presenti nel territorio comunale, nessuna esclusa...!

Aurelio Alessandroni

RITORNO A SPOLETO



Ero stato a Spoleto diverse volte: da studente, con la famiglia e poi per incontrare un carissimo amico. A causa di impegni e contrattempi erano passati almeno quattro anni che non ci andavo, quando è venuta l'occasione della gita organizzata dall'associazione "Mons. G. Centra" per il 19 luglio. Oltre che trascorrere una bella giornata con i soci e gli amici ho potuto rivedere il paese e constatare tante novità. Mi riferisco soprattutto ai numerosi ascensori e alle larghe e lunghe gallerie con "tapis roulants" che facilitano l'accesso a tutti i luoghi più interessanti della città, specialmente nella parte più alta in cui prima era faticoso recarsi. Oggi basta conoscere la galleria e l'ascensore giusto e in pochissimo tempo si raggiunge anche la meta più alta, fino alla Rocca che ora è un museo dopo essere stata anche carcere. Un'altra bella sorpresa è stata quella dell'incontro con una guida eccezionale, indicataci da amici (Graziano Verdini ed altri, d'accordo con p. Ernesto Broglioni) che hanno

organizzato "in loco" la nostra visita; si tratta di Luca Cittadoni, giovane e informatissimo della storia e dell'arte del suo Paese. Col suo parlare chiaro e facile, con la spiegazione precisa di qualche espressione tecnica, col tono di voce che tutti capivano bene, ha attirato l'attenzione di tutti...ci ha illustrato quello che forse un ingegnere celebre o un architetto non avrebbero reso tanto facile e nello stesso tempo in-

teressante. Dalla visita del Teatro Romano, alla Chiesa del Vescovado, una delle più antiche e più belle..., alla spiegazione dei siti dove passavamo, ai vicoli caratteristici, con attenzione soprattutto alle antichità romane, dappertutto è stato un incontro piacevole, una scoperta da aggiungere alle nostre conoscenze storiche.

Interessantissima la visita al Duomo: un gran numero di scoperte a cominciare dall'esterno con il campanile costruito con materiali di recupero, come si vede chiaramente, per proseguire all'interno con una architettura del 1600 voluta dal Papa del tempo, un pavimento meraviglioso e antichissimo e l'abside con le pitture di Filippo Lippi, così vive da sembrare staccate dal muro tanto precisa è la tecnica prospettica. Tutto è interessante nel duomo: ci sono altre cappelle con quadri famosi ed interessanti, ma le pitture del Lippi restano insuperabili. La guida è stata veramente eccellente, precisa, con una visuale ampia e profonda. Le viste panoramiche della città, la

storia precisa di ogni monumento... tutto è stato interessantissimo, anche se...qualche particolare ci sfugge, tutto ci ha suscitato una grande soddisfazione.

Il pranzo consumato in un ristorante al centro della città ha soddisfatto tutti, ma non ha eliminato il desiderio di conoscere e scoprire altre cose: una chiesa risalente ai primi tempi del Cristianesimo e la visita alle fonti del Clitunno, celebri fin dai tempi dei Romani. La chiesa è veramente interessante, ricca di quadri e antichità, con colonne provenienti da un tempio romano; è stata restaurata da p. Ernesto Broglioni che è stato a lungo parroco della zona chiamata "S. Brizzio". Le fonti del Clitunno, non molto lontane da Spoleto, sono state celebrate ed esaltate da grandi poeti fin dal tempo dei Romani (Plinio e Virgilio...), poi da scrittori medievali e nel 1800 da Giosuè Carducci nelle "Odi Barbare". Egli sicuramente ha contribuito a renderle ancora più famose.

La descrizione dettagliata sarebbe troppo lunga. L'acqua che esce da vari punti sotto la montagna forma dei laghetti dai quali poi ha origine il fiume Clitunno. Il luogo è bello e caratteristico, forse più attraente anni fa, quando non era tutto recinto come ora.

Malgrado il caldo, la gita è ben riuscita, i partecipanti sono stati contenti per tutto, specialmente per aver conosciuto un altro angolo caratteristico della nostra bella Italia ed aver passato una giornata con amici sinceri.

Enrico Mattoccia



**Filiberto
Lucarelli**

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

UNA GRAN BELLA GIORNATA...

Riportiamo la cronaca di una ragazza di scuola media, molto attenta e contenta di far conoscere ciò che ha visto nella gita a Spoleto.



dedicata a s. Lucia che veniva ritratta con gli occhi in un calice. L'affresco è contornato di colonne diverse fra loro, ce n'è pure una corinzia con il capitello formato con foglie d'acanto.

Altro monumento visto è stato il duomo. La facciata principale è composta da pietre diverse, quelle che si sono mantenute col passare del tempo e quelle usate per mantenere

la struttura. All'interno abbiamo ammirato alcune cappelle: una con la Croce originale e un'altra con il quadro che viene portato in processione e infine un'altra con le mura ed il soffitto dipinti da due pittori diversi. Successivamente, con la scala mobile ci siamo diretti alla "Rocca", dove abbiamo ammirato immagini antiche.

Alle ore 13 siamo andati al ristorante e abbiamo degustato un pranzo ricco e appetitoso, specie per quelle tagliatelle casarecce buonissime. Dopo pranzo, con don Ernesto, ci siamo diretti alla chiesa di S. Brizio, dove ci ha mostrato



i quadri fatti restaurare da lui. Per finire siamo andati alle Fonti del Clitunno dove ci siamo rinfrescati e ammirato il paesaggio.

Bisogna dare un grande ringraziamento alla Associazione per aver organizzato la gita. Mi è dispiaciuto un po' perché non siamo andati in un chiesa dove viene ricordato che la Madonna apparve ad un bambino e gli disse: "Sii buono, chiedi al tuo parroco di costruire un santuario proprio qui". Comunque, abbiamo passato una bellissima giornata. Grazie a tutti.

Erica Quadrotta

Spoleto: che bella città culturale! Stando a Rocca Massima con i miei nonni ho avuto modo di partecipare alla gita per scoprire le bellezze di Spoleto, una città stupenda. Siamo stati accolti da una guida che ci ha illustrato le meravigliose opere culturali di Spoleto e ci ha illustrato le notizie riguardanti i monumenti incontrati nelle nostre piccole tappe. Ci ha mostrato delle bellissime e antichissime chiese, tra le quali quella di S. Eufemia, con una perfetta riproduzione di una croce, l'originale della quale sta nel Duomo. Inoltre quella chiesa era stata



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Peg-Pérego

Inglesina

Mustela

POPAPREDRETTI

osmin

STOKKE

brevi

cdm

TRICERA

AVELIT

Pali

MAM

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. CORI - disfida: Itrana contro Coratina



Lo scorso 13 luglio ha ottenuto un gran successo l'iniziativa "La disfida 'Itrana contro Coratina'. *Essenze di extravergine delle cultivar a confronto: Itrana (Lazio) e Coratina (Puglia)*", la prima di una serie, organizzata dal Capol Latina, l'Associazione Pontina degli Assaggiatori di Olio, presso il Ristorante Sette Camini di Cori, una struttura dove è possibile degustare prodotti territoriali tipici e di qualità in un ambiente paesaggistico straordinariamente suggestivo, immerso nelle colline coresi. Hanno presenziato all'iniziativa la delegata all'Agricoltura del Comune di Cori *Sabrina Pistilli*, il Presidente del Capol *Luigi Centauri*, il Presidente della LILT sezione di Latina *Alessandro*

Rossi, Eugenio Lendaro dell'Università La Sapienza Polo Pontino, *Paolo Mastrantoni* consulente aziendale. La cornice e la realizzazione dell'evento sono state curate dall'assaggiatore del Capol *Catullo Manciocchi*.

Protagonista assoluto della serata è stato l'olio extravergine di qualità, in particolare la cultivar "Itrana", varietà pontina prevalente nella DOP "Colline Pontine", messa direttamente a confronto con la "Coratina" della Puglia proveniente da una delle zone olivicole più vocate d'Italia. I sessanta partecipanti sono stati coinvolti in una degustazione guidata di oli extravergine d'oliva abbinati a piatti tipici locali, contribuendo a decretare il vincitore della disfida. Nella seconda parte si sono succeduti diversi interventi sul tema "Oli, etichettature e salute". *Luigi Centauri* ha fornito dati statistici sulla qualità e sulle produzioni delle aziende olivicole emergenti dei monti Lepini; il dott. *Mastrantoni* ha chiarito aspetti della nuova normativa in materia di etichettatura dell'olio di oliva; il prof. *Lendaro* ha relazionato sui risultati degli studi scientifici condotti sulle proprietà antitumorali dell'olio extravergine d'oliva della cultivar Itrana; il

dott. *Rossi* ha sottolineato i benefici che derivano dall'alimentazione mediterranea e dall'olio extra vergine d'oliva, così come emerso dalle ricerche scientifiche degli ultimi anni. L'Itrana ha ben figurato e vinto, mostrando tutte quelle sue caratteristiche che la rendono unica nel panorama nazionale. L'intensità del fruttato e l'eleganza sanno conquistare, andando oltre l'austerità di alcuni grandi oli italiani, per aprirsi al pubblico anche dei non addetti ai lavori. È questa una delle peculiarità più interessanti del nostro straordinario olio.

Il viaggio alla scoperta delle principali cultivar italiane proseguirà fino a Settembre con una serie di incontri e degustazioni guidate che vedranno la partecipazione di altri ristoratori di Cori. Ad ogni incontro i presenti saranno coinvolti in una disfida tra l'Itrana, la cultivar autoctona, e le più importanti cultivar italiane. Il prossimo appuntamento è stato fissato per lunedì 27 Luglio, dalle ore 18:00, sempre a Cori, presso la Trattoria da Checco, dove avrà luogo la Disfida tra l'Itrana e il Moraiolo, varietà tipica dell'Umbria e pilastro della DOP Umbra.

(Uff. Stampa C. Cori)

2. GIULIANELLO - Flashbook: letture a ciel sereno



L'Associazione Culturale "La Stazione" ha organizzato per la prima volta a Giulianello il "Flashbook - Letture a Ciel Sereno", una serie di incontri dedicati alla lettura ad alta voce ai bambini. Il primo appuntamento si è svolto venerdì 17 Luglio, alle ore 18:30, presso i giardini di Piazzale 11 Settembre. I libri proposti per la lettura animata sono stati: "Orso

Buco", "Sono io il più bello", "Il piccolo bruco mai sazio" e "A caccia dell'orso". I lettori volontari di questa prima giornata sono stati: *Michela Corbi* e *Daniele Raponi*.

"Flashbook - Letture a Ciel Sereno" è un'iniziativa nazionale giunta alla sua quarta edizione e creata dall'Associazione MaMi - Mamme a Milano insieme ai social 'Libri e Marmellata' e 'Letteratura per l'infanzia' una rete impegnata nella promozione di libri per l'infanzia. Si tratta di una serie di incontri dedicati alla lettura "dal basso", ai quali tutti possono partecipare, che traggono spunto e ideazione dai flash mob, e che si svolgeranno nei parchi e nelle piazze di tutta Italia durante il mese di Luglio.

Un evento in costante crescita. Lo scorso anno sono stati più di 345 i Flashbook e 18 le case editrici partecipanti e che hanno donato oltre 70 libri ai lettori volon-

tari. Educatori, animatori, genitori e tutti coloro che condividono la passione per la lettura saranno a disposizione dei più piccoli, per leggere loro fiabe e racconti, per condividere con loro il piacere di scoprire storie e avventure che prendono forma ogni volta che si apre un libro e gli si dà voce. Il tutto all'aria aperta. Alla base del flashbook c'è la consapevolezza scientifica che la lettura ad alta voce favorisce un rapporto privilegiato con i libri, consente lo sviluppo delle capacità cognitive del bambino, lo predispone all'ascolto attento e instaura un rapporto intenso e ricco con l'adulto. Uno degli obiettivi è quello di sensibilizzare le famiglie alla lettura di qualità, perché purtroppo girano libri di tutti i tipi e se i bambini non si appassionano alla lettura spesso è proprio perché non hanno incontrato i libri giusti.

(Uff. Stampa C. Cori)

DIVORZIO BREVE...UNA CONQUISTA?

Con il decreto di legge del 12 settembre 2014, n. 132 sono state accelerate le pratiche per coloro che, dopo essersi uniti in matrimonio, hanno deciso di separarsi; di fatti, secondo tale legge lo stato di separazione o di divorzio dal coniuge può essere raggiunto ricorrendo al sindaco o direttamente alla cosiddetta negoziazione assistita degli avvocati, per la quale l'intervento di un giudice è solo "eventuale" ma non strettamente necessaria. La proclamazione della legge, specialmente per l'accorciamento dei tempi, è stata accolta come un evento festoso sia in Parlamento che dalla stampa e dagli altri mezzi di diffusione: una conquista come se, fino ad allora si fosse stati rinchiusi in carcere e finalmente si fossero aperte le porte della libertà, chiaramente dimenticando che la situazione precedente di sposati non era stata imposta, mentre invece era una libera e festosa scelta.

Oggi, dopo sei mesi dall'avvio delle pratiche, se la separazione è consensuale, quelli che furono sposi pochi o molti anni fa, potranno dirsi addio. Se l'addio è "giudiziale", i tempi si allungano ma al massimo fino ad un anno e non più dopo anni di separazione legale, come era fino alla nuova legge. Questo significa che la coppia che vuol divorziare consensualmente, può saltare del tutto la fase della separazione...tanto che tale legislazione è stata chiamata "divorzio per saltum".

Per seppellire un matrimonio in sei mesi la richiesta deve essere consensuale, ma non ci devono essere figli minori e neppure figli maggiori con handicap gravi

o non autosufficienti dal punto di vista economico. Tutto è diventato facile, veloce; tutto aiuta a risolvere rapidamente quella che è stata la propria storia d'amore (?), se c'è stata. Questo è il primo interrogativo che viene subito alla mente: ma quando si sono uniti erano consci di quello che stavano facendo? Non si sono conosciuti abbastanza o hanno sognato un mondo diverso da quello in cui viviamo?

Ovviamente non tutte le situazioni sono uguali, ma le difficoltà nel matrimonio ci sono come in qualsiasi altro stato di vita...; se non si manifestano subito, appariranno più tardi e la prova c'è per tutti, con eccezione di rare coppie che hanno principi forti, di solito ispirati dalla religione: per essi la fedeltà e la gioia di stare insieme cresce col passare del tempo e con le vittorie comuni contro vicende dolorose, età, malattie... invecchiamento.

Non spetta a noi giudicare e tanto meno condannare, ma ci sembra che, accorciare drasticamente i tempi, sia non una soluzione ma una via di fuga dovuta anche a mancanza di sostegni, di dialogo e assistenza...alle coppie in crisi, da parte dei sacerdoti e anche di coloro che lavorano nel sociale.

Curioso che ci siano servizi di mediazione familiare per aiutare le coppie a separarsi con "civiltà" e invece pochissimi siano i servizi che sostengono le coppie in crisi, le aiutano a pensare e verificare se la separazione è l'unica soluzione possibile

Molti hanno affermato che l'accorciamento dei tempi per la separazione è errato, specialmente quando ci sono

anche i ragazzi. Non è sempre vero che, quando la decisione è presa, prima si separano i genitori e meno danno recano ai figli; purtroppo è anche vero che talora i figli diventano "campo di battaglia" e strumento di un genitore a danno dell'altro; allora per i figli, soprattutto i minori, il trauma è più deleterio della separazione dei genitori.

La legge sul divorzio breve non si può considerare una conquista di civiltà proprio perché lascia diversi problemi irrisolti; oggi tutti sono più poveri e più soli. La solennità e serietà del matrimonio spesso non ci sono più, l'amore è banalizzato, si guarda al presente, a pochi impegni e non duraturi...Ci sono pure situazioni in cui l'unica via percorribile sembra la separazione, ma non sono così numerose come si vuole far credere. Certamente una preparazione al matrimonio più curata, più profonda e pure più lunga...affidata a persone competenti ed esperte, la considerazione da entrambe le parti che tutti abbiamo dei difetti e bisogno di reciproca sopportazione...aiutano a tenere i piedi a terra e spingono ad una mentalità più concreta e una convivenza più serena. Qualcuno ha "profetizzato" (speriamo ironicamente!) che tra non molto la separazione dei coniugi avverrà solo con un sms e una mail all'anagrafe! È solamente una brutta profezia e speriamo che non s'avveri mai.

Enrico Mattoccia

La legge di cui si parla e tutte le procedure non riguardano il matrimonio celebrato in chiesa.



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

CI ESPRIMIAMO ANCHE IN LATINO

Molte sono le forme e le possibilità per esprimere il nostro pensiero, i nostri sentimenti, i nostri giudizi. Il modo più comune è quello di farlo con le parole e generalmente usiamo la lingua italiana; lo si può fare anche con il dialetto, specie da coloro che ancora amano la parlata locale (i dialetti non sono proprio morti); possiamo farlo pure con un semplice sguardo, con un sosoiro, con un'acclamazione.

Spesso però nel parlare ci possono venire in aiuto molte espressioni tratte dal latino o da altre lingue. La loro conoscenza e il loro uso sono più naturalmente facilitati dall'apprendimento che se ne è fatto durante gli studi, ma possono essere apprese anche nell'ascolto attento di chi le usa. Noi, proprio perché l'italiano discende dal latino, conosciamo varie espressioni latine e più naturalmente siamo inclini a citarle presentandocene l'occasione.

La memoria è una gran bella cosa che l'uomo ha; oggi però nella scuola non viene sviluppata con l'esercizio come si dovrebbe fare e come "qualche tempo fa" già lo consigliava un tal Cicerone quando diceva "memoria minuitur nisi excerceas", la memoria diminuisce se non la eserciti. Essa ci è di grande aiuto nello svolgere le varie faccende della vita, ma talora si possono avere delle difficoltà, dei vuoti di memoria e per ricordare ciò che si deve fare ci serviamo di un "promemoria" che altro non è che un breve appunto per rammentare a sé o ad altri ciò che non viene a mente. La parola è il latino "pro memoria", a vantaggio della memoria.

Altra parola italiana-latina è "sinecura" che indica un beneficio ecclesiastico o un ufficio, un impiego retribuito che però richiede un impegno ridotto; il latino "sine cura" corrisponde a "senza sollecitudine".

Il "motu proprio" è un decreto e una concessione di privilegi o onorificenze fatto dal papa o da un capo di stato: la parola è latina prima di essere italiana: "motu proprio" che è dire "di propria iniziativa". Quando una persona è co-

stretta a fare qualche cosa che invece vorrebbe evitare, si dice di solito che agisce "obtorto collo", cioè malvolentieri, controvoglia; l'espressione è latina ed equivale a "per forza". È stato detto che in questo periodo di crisi economica ci troviamo in "una situazione fluida in cui tutti stanno imparando obtorto collo a fare di tutto".

Per proteggersi dal freddo si indossa anche una maglia di lana, quella delle pecore, e non una maglia di "lana caprina" che non riscalda. Il detto "lana caprina" ci viene da molto lontano perché lo ha già usato il poeta latino Orazio in una sua "epistula". Se discutendo si dice che l'argomento è una "questione di lana caprina" si vuol dire che è difficile da districare, come quella lana, ed è oziosa e inutile.

Per non ripetere liste di nomi, elenchi, usiamo il pronome latino "idem" (spesso abbreviato con id), che indica la "stessa cosa", ugualmente per indicare qualcosa di indeterminato, non avendo la parola adatta, si usa dire il pronome latino "quid" che alla lettera significa "che cosa?" e nell'uso popolare "ci vorrebbe un quid" suggerisce l'idea che occorre una certa somma per realizzare ciò che si vuole. Talora, nel fare un elenco, per non essere lunghi si mette "eccetera" (spesso abbreviato in ecc., etc.) che ripete la forma latina "et cetera" che equivale a "il resto", e così via".

Alla memoria si rifà un'altra parola: dal verbo latino "memorare" (ricordare) abbiamo "memorandum" (cosa da ricordare) con cui si può indicare un'inten-

sa nel diritto o in politica internazionale, ma anche un libretto o un foglietto utile per annotazioni.

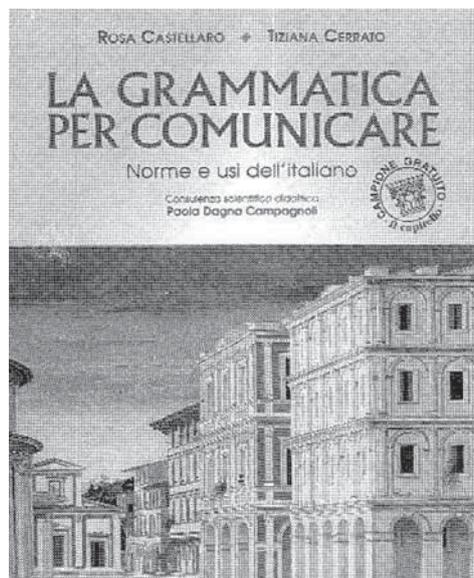
Non appartiene alla lingua latina, anche se lo sembra, la parola "ultimatum" perché "nasce" nel secolo XVII; con essa indichiamo un'intimazione finale che, se non è accettata, porta un Stato a far la guerra a un altro Stato, come avvenne nel 1859 (Austria contro il Piemonte) e nel 1914 (Austria contro la Serbia con conseguente guerra mondiale).

Alcuni vocaboli che usiamo normalmente, come "causa, vita, patria, lingua, via, poeta, gloria...", prima di essere parole italiane sono state parole latine.

Oltre a queste forme molto semplici spesso si possono sentire o anche dire, se si conoscono, espressioni latine molto significative. Sono tali e tante che per citarle c'è solo l'imbarazzo della scelta. Due detti, anche se diversi, indicano lo stesso concetto: "per angusta ad augusta (attraverso le difficoltà si arriva alle cose eccelse) - per aspera ad astra (attraverso le asprezze si giunge agli astri)" e ci indicano che risultati importanti si raggiungono attraverso difficoltà e sacrifici. Il primo detto si ricava dall'Ernani di Victor Hugo e il secondo, di origine incerta, esprime idee che si ritrovano in scrittori latini come ci dice Sallustio "Faber est suae quisque fortunae" (oguno è artefice della propria fortuna). Anche Dante ne era convinto: dopo la dura salita di Malebolge egli si mette seduto e "omai convien che tu così ti spoltrisci" - disse 'l maestro "che, seggendo in piuma, - in fama non si vien, né sotto coltre" (Inf. 23, 46-48).

"Frangar, non flectar" (mi spezzerò, non mi piegherò), Orazio lo applica all'uomo di carattere, che è sempre coerente. Anche Dante ci consiglia coerenza con le parole che gli rivolge Virgilio: "vien dietro a me e lascia dir le genti: - sta come torre ferma che non crolla - già mai la cima per soffiar dei venti" (Purg. 5, 13-15).

Si potrebbe continuare. Queste poche note ci dicono che si impara sempre dalla saggezza antica.



Frutto della terra e del lavoro dell'uomo



“Laudato si’, mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”: è l’inizio del *Cantico delle creature* di S. Francesco e il titolo della nuova *enciclica* di Papa Francesco.

Come il *Cantico* di S. Francesco così la *enciclica* non fa alcuna distinzione tra cose, animali, uomini; tra ricchi e poveri; tra oriente e occidente; tra nord e sud. Non solo perché la terra è una *madre* bella che ci accoglie tra le sue braccia e una *sorella* con la quale condividiamo l’esistenza, ma anche perché abbiamo un universo in cui si ritrovano la *molteplicità* e la *varietà*; infine perché tutto è *connesso* e in *relazione*, per cui la *lettera enciclica* diviene un completo manuale di ecologia integrale, con un progetto di cambiamento radicale e un *cammino educativo*.

L’ultimo capitolo è il più interessante per un educatore perché entra nel cuore del problema: non vi è cambiamen-

to senza *“conversione ecologica”*, senza *educazione*. *“Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l’umanità che ha bisogno di cambiare. Emerge una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rieducazione”*, un’*autentica conversione ecologica*.

La fede e la spiritualità cristiana, generate da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, offrono profonde motivazioni per alimentare una passione per la cura del mondo e *“non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con le dottrine, senza una mistica che ci animi.”* La *conversione ecologica* comporta di vivere fino in fondo l’esperienza cristiana di Dio creatore dell’universo e della fraternità umana, anche nei piccoli gesti di ogni giorno. Il compimento dell’ecologia cristiana è il sacramento dell’Eucarestia: l’offerta a Dio dei frutti della madre terra e del lavoro dell’uomo. Bisogna rieducarsi a rispettare la madre terra: i nostri anziani la rispettavano alternando la semina del grano con un anno di riposo, non inquinandola con insetticidi vari, aiutandola con la semina di lupini o fave, non mescolando terreni produttivi con terre di scarico,...

Possiamo dirci di essere rispettosi di questa madre? Le acque di scarico dei

frantoi, i frigoriferi, le televisioni lungo la via di Cori o di Segni, la plastica sotto i cespugli degli Speroni, la fontanella aperta degli Alberetti, l’incendio provocato o accidentale dei prati non sono segni di rispetto della madre Terra.

La provinciale per Rocca Massima, dopo il bivio di Giulianello, incrocia la via di Colle Liberti. Passando di lì associazioni sinestetiche portano ancora il profumo e il sapore del pane che dal forno di Marietta saliva da Aurelia, scendeva da Lisetta e si allungava fino a Ludovica e poi ritornava. Continua interazione: le famiglie si parlavano con il profumo dei forni. Era il profumo del buon pane, *“frutto del lavoro dell’uomo”*, della solidarietà e amicizia cristiana, preceduto da Fabiola, Rosalba, Tiziana che partecipavano con la pizza la festa di aver fatto il pane. Il forno di Lisetta non sforna più piccole pagnotte e zuppe di verdure, quello di Marietta ha dimenticato il sapore dell’anice per i biscotti e le ciambelle; quello di Ludovica resiste con qualche pizzetta. La valle ora diffonde l’odore della coltivazione dei funghi; nelle mattine di agosto nella valle si convoglia l’acre odore degli insetticidi per le olive; le stradine secondarie risentono dei diserbanti; gli orti concimati accelerano la maturazione delle verdure: non sono profumi, ma frutto del lavoro dell’uomo non più figlio, e di una terra non più madre.

Virginio Mattoccia

APPALTRICE ASL RM4

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

BAMBINI "ACCELERATI"



Con questa espressione vengono indicati non i bambini che corrono molto, ma quelli che, complici l'ambiente e la famiglia, vengono spinti ad anticipare atteggiamenti e comportamenti di persone adulte o almeno maggiori di quanto comporterebbe la loro età. Così, nell'arco della giornata, della settimana e del mese, l'organizzazione della loro vita rispecchia più quella degli adulti che dei ragazzetti e così pure i loro atteggiamenti e modi di presentarsi. La famiglia soprattutto, per sciocca e

stupida vanità, li spinge ad ogni forma di "precocità", fino a bruciare le tappe dello sviluppo. I ragazzi sono pressati ad acquisire atteggiamenti degli adulti, nel modo di vestire, nei giochi, condivisi più con i grandi (siano pure i genitori) che non con i compagni. Lo spesso accade per gli spettacoli televisivi, il possesso di denaro e di oggetti non "adatti" alla loro età.

Anche la televisione cade in questa trappola e, diffondendo comportamenti ed atteggiamenti di bambini "precoci", cerca di coinvolgere l'intera famiglia, che non s'accorge di diventare ridicola e che non educa affetto i propri bambini. Così si crea il pericolo che gli adulti non pensino più a difendere i bambini ma a moderare il mondo dei piccoli che diventano "oggetti da modellare e trasformare secondo il bisogno degli adulti", spesso con il risultato di un'infanzia vissuta male.

Nei confronti dei bambini molti adulti arrivano ad una sorta di aggressione morale che stravolge i processi evolutivi, i bisogni e i desideri; i bambini diventano "oggetti" da trasformare

secondo il bisogno dell'adulto, una specie di "clone", un ornamento a suo servizio.

Gli studiosi affermano che nella categoria dei bambini diventati subito adulti saltando al di là della loro fanciullezza, vanno inseriti i "poveri" bambini "usati" per scopi militari anche a costo della loro vita. In qualche nazione, tali bambini, una volta arrestati dagli avversari vengono considerati come adulti, sistematicamente perseguitati, processati come adulti; spesso subiscono torture e abusi fisici e psicologici, oltre ai traumi della guerra, della denutrizione e del vagabondaggio.

Il Vangelo ci riporta terribili parole pronunciate da Gesù contro chi non rispetta i bambini; tali parole dovrebbero far riflettere ed ispirare sempre rispetto per tutti i bambini, perché "chiunque scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui se gli appendessero al collo una macina d'asino e lo precipitassero nel profondo del mare" (Mt. 18,6). "Scandalizzare" è non rispettare, sfruttare, non difendere dal male, non dare una buona educazione...non trattare con rispetto e affetto.

Enrico Mattoccia



LETTERA AL GIORNALE

Gli elogi fanno bene

Gentile Direttore, da tempo volevo ringraziarla per il prezioso lavoro culturale: mi riferisco in particolare alla pubblicazione del giornale della vostra Associazione, perché "Lo Sperone" è ricco, profondo e magicamente semplice (vedi la storia della Maestra del Boschetto). Insomma, sono pagine in cui trovo e ritrovo tutto e con atteggiamento "proustiano" ne gusto ogni effetto. La saluto cordialmente...

(Dott.a Tiziana Gubbini, presidente Ass. "Sentieri dell'anima" - Velletri)

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



CURIOSITÀ

I. Antonio Quarenghi, un canonico, sapendo dell'amore che Petrarca nutriva per la propria gatta, scrisse in versi latini un epigramma dedicato all'animale, come se fosse la gatta stessa a parlare. "Il poeta toscano arse di un duplice amore: io ero la sua fiamma maggiore, Laura la seconda. Perché ridi? Se lei era la grazia della divina bellezza..., se lei diede ritmi e l'ispirazione, io lo difesi dai topi scellerati".

II. Una notizia storica curiosa è legata al famoso cavallo bianco di Garibaldi, in realtà una giumenta grigia di 14 anni, dono di Sebastiano Giacalone Angileri, che Garibaldi accettò di buon grado chiamandola appunto Marsala. In sella a Marsala Garibaldi entrò a Palermo il 27 maggio 1860 e continuò tutta la campagna militare nel regno delle due Sicilie, fino ad affezionarsi ad essa al punto da imbarcarla il novembre 1860 per Caprera; tenendola con sé fino alla sua morte, nel 1876, quando ormai aveva trenta anni.

III. Quale destino può attendere un tenero pesciolino che non può più nuotare? Un po' triste ma per fortuna Einstein è stato un pesciolino fortunato. Ha infatti incontrato un dolce amico, Leighton Naylor, un ragazzo inglese che ha trovato il modo di salvarlo.

Il ragazzo ha costruito per lui un giubbotto di salvataggio attraverso il quale Einstein riesce a galleggiare. Il giubbotto è stato realizzato con dei tubicini riciclati.

Quella di Leighton è una vera passione per i pesci. Il ragazzo ama anche educare i suoi pesci, anche se è proprio con Einstein che il rapporto è più stretto: "Ora riesce a nuotare fra le mie dita e a ripararsi nel suo piccolo rifugio quando non si sente bene" ha raccontato il ragazzo. Che bella amicizia!

IV. Succede. Ci si può innamorare di chi ci cura e con pazienza e ci rimette in salute dopo una malattia.

È capitato anche a Romeo, un pellicano, che non riesce a togliersi dalla testa la bionda infermiera che lo ha soccorso e lo ha fatto guarire.

Una passione che non lascia spazio a dubbi e che sta creando anche qualche imbarazzo alla donna, Alexis Bailey, 47 anni, che non riesce più a fare normalmente il suo lavoro nella clinica per il soccorso degli animali, la SPCA Middlebank Rehabilitation Unit a Fife, in Scozia, se Romeo è nei paraggi.

Ogni volta che la vede lui la punta, la corteggia, la omaggia di un complesso rituale per l'accoppiamento. La guarda dritto negli occhi, e quando sono soli, cerca di fare colpo su di lei. Sguardi intensi, approcci inequivocabili.

È delicato, le accarezza i capelli con il becco, gioca con i lacci delle sue scarpe. Ma può diventare violento, se crede di dover difendere l'oggetto della sua passione. Ha inseguito e morso i veterinari e gli ignari colleghi dell'infermiera che si frapponavano fra lei e lui.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Finocchi al pecorino

Ingredienti:

6 finocchi / 100 gr di mandorle / 60 gr di pecorino grattugiato / 2 uova
6 fette di pancarrè / farina / olio extravergine d'oliva / sale q.b.

Preparazione:

Pulite i finocchi eliminando le foglie più dure, lavateli, asciugateli e tagliateli a fettine sottili.

Scaldare abbondante acqua in una pentola e quando inizierà a bollire scottatevi i finocchi per qualche minuto. Sgocciolateli, fateli raffreddare e asciugateli con un telo.

Passate al mixer le fette di pancarrè private della crosta insieme alle mandorle, trasferite il mix ottenuto in una ciotola e mescolatevi il pecorino grattugiato. Sbattete le uova in un piatto con un pizzico di sale.

Infarinare i finocchi, passateli nell'uovo e poi nel composto di pane facendo aderire in modo uniforme, quindi friggerli in abbondante olio caldo finché risulteranno dorati. Sgocciolateli su carta assorbente da cucina, salateli e serviteli caldi.



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
27 LUGLIO 2015**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

AUTOEFFICACIA E SPORT

Praticare uno sport con soddisfazione, sia come hobby sia in forma agonistica, dipende da numerose variabili: il talento, la predisposizione individuale o l'allenamento sono certamente fattori importanti per un atleta, ma possono non bastare a garantire buoni risultati. Molti studi hanno evidenziato che gli sportivi che ottengono i migliori risultati sono quelli che possiedono un *alto livello di autoefficacia*, quelli cioè che credono nelle proprie risorse e quindi nella propria capacità di riuscita. Gli individui che hanno un alto livello di autoefficacia attribuiscono la causa dei propri successi/insuccessi a sé stessi, ovvero all'impegno profuso e alle strategie utilizzate (*locus of control interno*); si tratta quindi di variabili interne e controllabili, cioè variabili che possono essere modificate attivamente dalla persona magari impegnandosi di più o provando nuove strategie. Queste persone sperimentano sentimenti di fiducia e tendono attivamente verso la realizzazione di obiettivi.

Coloro che invece hanno una bassa autoefficacia attribuiscono i propri successi/insuccessi a cause esterne scarsamente controllabili o modificabili come la fortuna, la difficoltà del compito, gli atteggiamenti degli altri giudici/allenatori/arbitri ecc. (*locus of control esterno*); credono di avere poco potere di influenzare gli eventi e spesso attuano comportamenti di rinuncia e riduzione degli sforzi.

Ma come è possibile incrementare il proprio livello di autoefficacia?

È bene che durante un programma di allenamento siano previste delle *prove a difficoltà graduale: obiettivi realistici e raggiungibili* affinché l'atleta possa via via acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità. In questo modo, crescendo in auto efficacia, diventa possibile in seguito accettare anche le sconfitte e utilizzarle come delle opportunità di miglioramento.

Un allenatore attento ai bisogni della squadra deve proporre compiti adeguati alle potenzialità di ognuno e *rinforzare* sempre gli sforzi tesi al raggiungimento di un obiettivo. Rinforzare significa lodare, complimentarsi, sottolineare i miglioramenti; il *rinforzo positivo* del coach aumenta moltissimo la produttività della squadra.

Inoltre bisogna proporre di *modelli positivi* con cui immedesimarsi e da imitare: atleti che hanno superato vari ostacoli grazie all'impegno, rappresentano un fattore altamente motivante in grado di influenzare anche la propria autoefficacia.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO!
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20